

Giuliano Gori

OSVALDO LICINI

postfazione di Mattia Patti

Gli
Orl

SOMMARIO

Giuliano Gori RICORDO DI OSVALDO LICINI	5
VIAGGIO IN FRANCIA E IN SPAGNA, 1961	34
NOTA AL VIDEO	39
Mattia Patti POSTFAZIONE	45

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori redazione

Crediti fotografici
Archivio Dania, Porto San Giorgio
Archivio Fattoria di Celle – Collezione Gori
Archivio Marchiori, Lendinara
Bernard Degenhart
Serge Domingie
Carlo Fei

Impianti e stampa
Bandecchi e Vivaldi, Pontedera

Copyright © 2017
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori
SIAE Osvaldo Licini 1958
ISBN 978-88-7336-690-4
www.gliori.it

Tutte le immagini che accompagnano il testo di Giuliano Gori sono tratte dalla videointervista allegata a questo volume su chiavetta USB.

Videointervista
Regia: Nicola Trabucco,
con la collaborazione di Simona Bellandi,
Elda Chericoni,
Intervista: a cura di Mattia Patti
Ricerche iconografiche
Biancalucia Maglione e Mattia Patti
Musiche: Pietro Gori
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere,
Università di Pisa, 2017

Ringraziamenti
Rosa Carluccio, Vittoriano Cruciani,
Gianvittorio Dania, Biancalucia Maglione,
Miranda McPhail, Gabriella Ronchetti,
Daniela Simoni.

Finito di stampare nel mese di novembre 2017



Angelo di San Domingo, 1957
olio su faesite, cm 62,2x72,8

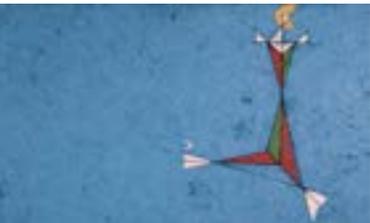
RICORDO DI OSVALDO LICINI*

Giuliano Gori

La prima volta che ho sentito parlare di Osvaldo Licini è stato nel corso di una conversazione che ebbi con Luigi Carluccio, a Torino¹. Fu Carluccio, infatti, che mi parlò di Licini, e lo fece in maniera tale che il nome di questo originale artista si impresse immediatamente nella mia mente. Carluccio mi riferì infatti di avere organizzato una sua mostra alla sede del Centro Culturale Olivetti di Ivrea e mi raccontò come

* Il testo costituisce una versione estesa della videointervista ed è accompagnato da note a piè di pagina di Mattia Patti.

1. Luigi Carluccio (Calimera, 1911 – San Paolo del Brasile, 1981) è stato critico d'arte di grande rilievo nel panorama italiano del secondo novecento. Organizzò importanti mostre alla Galleria d'Arte Moderna di Torino e fu, tra l'altro, fra i principali organizzatori della rassegna "Pittori d'oggi. Francia-Italia", che nel corso degli anni Cinquanta contribuì a rendere Torino centro di importanti relazioni internazionali. Proprio nell'ambito della V edizione della rassegna, ordinata nel 1957, Carluccio organizzò una grande mostra di opere di Licini, avviando di fatto il processo di rivalutazione dell'artista marchigiano. Si veda, in proposito, *Pittori d'oggi. Francia-Italia 5 mostra*, cat. della mostra, Palazzo Belle Arti, Parco del Valentino, Torino, ottobre-novembre 1957. La bussola, Torino 1957. A oggi l'unico ampio e articolato studio sul lavoro svolto da Luigi Carluccio è G. Ronchetti, *Luigi Carluccio (1911-1981). Un protagonista a Torino della critica d'arte contemporanea*, Aprilia 1998. Per una antologia dei suoi scritti, si rimanda a L. Carluccio, *La faccia nascosta della luna. Scritti scelti*, a cura di R. Tassi, Allemandi, Torino 1983.



era nata l'idea di questa mostra, davvero rocambolesca²: Licini era un artista molto schivo, che non amava assolutamente esibirsi e che, soprattutto, non credeva che il proprio lavoro potesse incontrare i favori del pubblico. Approfittando di un momento in cui Osvaldo si trovava a letto malato, Carluccio concordò con Nanny, la moglie svedese di Licini, di prelevare dallo studio una serie di lavori, il tutto all'insaputa dell'artista, e così nacque quella strana mostra. Quando Licini venne a conoscenza di quell'arbitrio, nonostante la mostra avesse ormai ricevuto un ottimo consenso, si arrabbiò moltissimo, come appunto mi riferì Carluccio.

2. Allestita a distanza di pochi mesi dalla sopra citata mostra torinese *Francia-Italia*, la retrospettiva di Ivrea sancì una volta per tutte l'importanza di Licini, raccogliendo ottimi riscontri da parte della critica e annunciando, di fatto, il definitivo successo che sarebbe giunto di lì a poco alla Biennale di Venezia. Grazie all'alto numero di opere esposte (ben sessantadue dipinti, scalati tra il 1921 e il 1957) e al ricco catalogo (con introduzione e schede delle opere di Giuseppe Marchiori, apparati a cura di Luigi Dania e numerose illustrazioni), la mostra di Ivrea offrì la prima, concreta occasione di conoscenza dell'opera liciniana. Per il catalogo si veda *Licini*, cat. della mostra, a cura di G. Marchiori, Centro Culturale Olivetti, Ivrea, 12-28 febbraio 1958. Quaderni d'Arte del Centro Culturale Olivetti, Ivrea 1958.

A partire da questo episodio il mio desiderio di conoscere personalmente Osvaldo Licini si fece sempre più pressante. Per giungere a ciò fui particolarmente favorito dall'essere amico di Giuseppe Marchiori, critico che da sempre era molto vicino a Licini³, oltre che del pittore toscano Rinaldo Burattin⁴

3. Licini e Giuseppe Marchiori si conobbero all'inizio degli anni Trenta e rimasero fortissimi amici fino al 1958, anno della morte dell'artista marchigiano. Per comprendere la natura del legame d'amicizia tra i due, si vedano le lettere di Licini a Marchiori antologizzate in O. Licini, *Errante erotico eretico. Gli scritti letterari e tutte le lettere*, a cura di G. Baratta, F. Bartoli, Z. Birolli, Feltrinelli, Milano 1974. Per una panoramica del contributo critico di Marchiori sull'amico pittore, si rimanda invece a M. Patti, *Osvaldo Licini e Giuseppe Marchiori. Storia di una amicizia e di un catalogo generale delle opere*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», V, 1, Pisa, 2009, pp. 255-297.

4. Rinaldo Frank Burattin fu artista e animatore della cultura artistica pratese (ove egli era nato nel 1914 e morì nel 1998). Su di lui valgano i ritratti fattigli dal già citato Luigi Carluccio e da Marco Valsecchi. Carluccio, nel 1958, volendo indicare i fattori scatenanti dell'allora nuovo e vivace collezionismo pratese, sottolineò con forza «la presenza nella società pratese di Rinaldo Burattin, pittore fine, pittore di civiltà (...). La presenza di quest'uomo irrequieto, di questo spirito bizzarro capace di incuriosire, di convincere, di trascinare se il discorso cade sull'arte – e bisogna dire che egli non conosce altri discorsi – ha agito in Prato come un elemento catalizzatore difficilmente sostituibile» (L. Carluccio, s.t., in *Pittura italiana contemporanea nelle collezioni di Prato*, cat. della mostra, Palazzo Pretorio, Prato, 1958. Arnaud, Firenze 1958, pp. 15-16). Simili le parole di Marco Valsecchi, che nel 1962 così descrisse Burattin: «entusiasta, generoso, facondo, uno di quegli